

«Le molte telefonate hanno suscitato qualche stupore...»

Carissimo direttore, circa un mese fa ti inviavo una lettera, non pubblicata, in cui facevo un'analisi delle contraddizioni, degli errori del nostro partito e della sua ritrosia ad affrontare il problema del lavoro familiare. Il mio intento era quello di suscitare un dibattito alla vigilia del trentacinquesimo congresso della Federazione avvenuta, come sai, a Roma lo scorso 11 e 12 dicembre.

Ma il masochismo con il quale il Partito continua a volersi tagliare fuori da questo discorso è assolutamente sconcertante. Tanto da domandarsi come mai il nostro giornale pubblicò alla vigilia delle elezioni (13 giugno) un articolo di Adriana Lodi: «Fanno gola i milioni di voti delle casalinghe». Fanno gola a chi? Non certo a noi, che per tutta la campagna elettorale ci ha snobbato in modo indegno.

Devo segnalarti che su Panorama a proposito della «linea diretta», con la quale ogni donna può conferire telefonicamente con i parlamentari del Pci, Livio Turco ha dichiarato: «Le molte telefonate che ogni giorno arrivano hanno suscitato qualche stupore, il risultato infatti che il problema più sentito è quello del riconoscimento del lavoro domestico, un tema che finora non era stato in primo piano per le comuniste».

Ed ecco, quanto tempo dovrà ancora passare perché, dopo essersi rimesso dallo stupore, le nostre parlamentari si diano da fare di conseguenza? Mi sembra ozioso, me voglio ricordare ricordando ancora una volta che noi casalinghe impegnate non vogliamo dal Partito il riconoscimento del ruolo della casalinga bensì quello del lavoro familiare, chiunque, marita o femmina, lo faccia!

Possiamo continuare a sperare di essere finalmente capite in un giorno non troppo lontano?

Sarebbe errato pensare che possa essere utile al Pci avere alla testa compagni che cambiano facilmente le proprie opinioni per essere sempre «graditi» alla base

Caro direttore, mi interessa riprendere la lettera del compagno Carluccio di Sant'Agello (Unità 24/11). Dice, perché di fronte a lettere di osservazioni e di critiche, tu non sei mai d'accordo e difendi sempre il gruppo dirigente? Tu rispondi: se il direttore non è d'accordo con una lettera, perché non dovrebbe esprimere la sua opinione?

A me pare che il problema sia un altro. Ti chiedo: come mai non ti trovi mai d'accordo con nessuna delle opinioni critiche che vengono pubblicate? Non sarà certo per preconcetto né per difesa d'ufficio. Però allora penso che tu dovresti chiederti con qualche preoccupazione: perché il direttore del giornale e dirigente del Partito, non sono mai d'accordo con le lettere critiche che vengono dalla base? Non si sarà creato qualche distacco tra me (più gli altri dirigenti) e una parte della base?

Tieni poi presente che questa base può essere piuttosto vasta, perché i compagni in disaccordo che scrivono sono i meno: i più tacciono e si mettono in disparte. Aggiungo poi che tale distacco esiste spesso non solo con i dirigenti nazionali, ma anche con quelli locali, di

rei quasi i ripetitori locali, dove le voci critiche hanno ancora meno spazio e considerazione. Non so se questa mia troverà posto tra le lettere pubblicate sul giornale, credo però che questo genere di riflessioni debba trovare un suo posto nel dibattito sul rinnovamento del Partito.

Godfredo Guerra, Lugo (Ravenna)

Non mi sembra, in verità, di non essere mai d'accordo con quei lettori che esprimono posizioni critiche o dubbi sulla politica del Partito e sul suo gruppo dirigente. Mi è accaduto spesso di consentire con osservazioni critiche di vario tipo, e l'ho scritto chiaramente nelle mie risposte. Ma torno a ripetere - cosa debba fare quando non sono d'accordo? Debo tacere o esprimere la mia opinione? Mi sembra che la risposta non possa essere dubbia. Se no il dibattito e la discussione fra di noi non avrebbero senso.

Ma in questa lettera si pone un'altra questione: quella del «distacco» (e di altri compagni dirigenti) dalla «base» e dalle masse; e di ciò sarebbe prova, appunto, il fatto che

io mi trovo spesso in disaccordo con i lettori che mi scrivono.

Su questo punto bisogna bene intendersi. Al fatto che ci sia bisogno, nel nostro Partito, di una più larga circolazione di idee e di un maggior coinvolgimento delle sezioni e di tutti i compagni nell'elaborazione politica e nelle decisioni, non possono essere obiezioni. E che occorre far seguire alle parole i fatti quando si parla di rinnovamento e persino di riforma del Partito, è altrettanto certo. Ma tutto ciò non vorrà dire mai che il gruppo dirigente debba abdicare alla sua funzione che è, appunto, una funzione dirigente.

È necessario rendere trasparenti e limpide le regole democratiche per il ricambio dei compagni dirigenti. (Cioè noi tutti) debbano essere considerati buoni per ogni stagione. Ma un compagno dirigente ha il diritto di cercare di far valere la sua opinione e le sue conclusioni, anche in contraddittorio con la base del Partito o con una parte di essa. Certo, può essere sconfitto e andare in minoranza, su questa o quella questione, o sulla linea generale da lui sostenuta: ma non credo

che sia utile al Partito avere alla testa compagni che cambiano facilmente opinione o che, a tutti i costi, vogliono essere «graditi» alla «base». C'è necessità di chiarezza e, anche, se necessario, di lotta politica aperta: lo cerco di esercitare questi metodi anche nell'ambito del colloquio che ho instaurato con i lettori del giornale. Ripeto: posso aver torto, e difendere posizioni politiche che non sono del tutto giuste. Ma credo che sarebbe peggio per tutti se queste mie opinioni non le esprimessi con fermezza, rispondendo alle lettere sulle quali non sono d'accordo.

Significa, questo, distacco dalla «base»? Non credo. La ricerca del dialogo e del contraddittorio, la valorizzazione della discussione, tutto ciò è il nostro costume: ed è il costume che cerchiamo di fare acquistare, sempre più, al giornale. D'altra parte l'Unità, che pure deve essere palestra aperta di dibattito e di discussione, è il giornale del Pci, e la sua stessa ragione d'essere è cercare di portare avanti la linea decisa dal Pci tramite i suoi organismi di direzione, lo cerca di risolvere anche a questo dovere elementare.

□ G.C.H.

del grande rivoluzionario abbiano potuto essere presenti, con una certa tempestività, su riviste pedagogiche specializzate come *Riforma della scuola* e *Scuola e Città*. I giornali, del resto, entrano anch'essi nella scuola, e producono in qualche modo didattici.

Ora - ed è proprio questo il punto - se in Unione Sovietica un certo discorso è automaticamente incominciato, oltre che tra gli intellettuali, nel partito, che cosa aspettiamo nel nostro Paese, ed innanzitutto nel Pci, a dibattere seriamente la questione Bucharin? Possiamo lasciare senza commento (e, di conseguenza, senza intervento), che ad occuparsi del «caso» siano studiosi saggiosi, tanto più organici alla linea di Gorbaciov per fatti loro, quanto meno risultano oggettivamente estranei alla attuale estraneità del partito a quanto sta avvenendo in Urss in relazione a Bucharin? Non è che, come Pci, dobbiamo aspettare che via libera sia data una volta ancora, per essere noi stessi, dai bonzi della cultura spettacolo, ovvero dai teorici - in ultima analisi - della bancarotta del socialismo?

prof. Nicola Sicilliani, Roma di Cumis, Roma

Psi: «Deciderà il confronto sulle cose concrete»

Caro direttore, scrivo con riferimento alla risposta che tu hai dato il 6 dicembre ai quesiti posti da Armando Borrelli di Napoli.

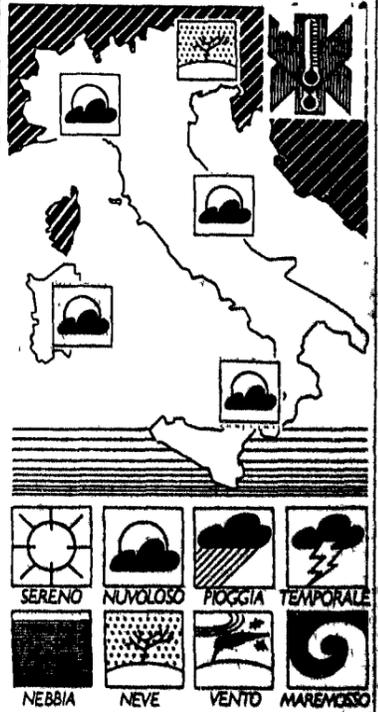
Quello che, secondo me, non «alcuni» ma moltissimi compagni si sognano persino di notte, ormai non è tanto il Pci o Craxi, ma l'incapacità che sembra aver colto il nostro partito di sviluppare decisive iniziative politiche anche contro il Psi, quando le scelte del suo gruppo dirigente (in-sulti nei nostri confronti a parte) cozzano contro le nostre e sono antitetiche alla cultura ed alla storia della sinistra. E qui si che noi sembriamo atteggiati da una sorta di «ossessione» o di incubo nel dover rispondere alla fatidica domanda che sempre insistentemente ci viene rivolta: con chi farete il governo d'alternanza?

Ebbene, da questa trappola in cui da troppo tempo siamo stati rinchiusi (anche per responsabilità nostra) dobbiamo saper uscire nel modo più consona alla natura ed alla funzione di un partito comunista: conducendo cioè con decisione e determinazione la nostra battaglia per la crescita civile e sociale di questo Paese, senza timidezze, timori reverenziali o soprattutto, senza a chi collabora con noi «nel movimento sindacale ed in altre organizzazioni di massa», all'interno delle quali, peraltro, si dovrà aprire una franca discussione su come superare quelle storture che hanno eventualmente contribuito a far perdere di rappresentatività a quei organismi.

Di questo hanno bisogno i nostri militanti per sentirsi ancora tali. E chi dovranno essere in futuro i nostri alleati? decideranno il confronto sulle cose concrete, il grado di convergenza sui programmi e, innanzitutto, gli spostamenti che riusciremo a creare con le nostre lotte.

Ernesto Torrassa, Genova

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione meteorologica è sempre controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica che attualmente ha il suo massimo valore localizzato in prossimità della Sardegna. L'anticiclone si estende a nord fino all'Europa centrale e comprende tutta l'area mediterranea e verso est si estende fino alle regioni balcaniche. La perturbazione proveniente dall'Atlantico si muoveva a nord dell'area di alta pressione ma è stata respinta verso nord-est e quindi lontana dalle nostre regioni. La situazione di alta pressione favorisce il fenomeno della nebbia che grava da molti giorni su tutte le zone di pianura e in particolare quelle del Nord.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più persistenti avranno carattere locale e temporaneo. Nebbia diffusa e persistente su tutta la pianura Padana in parziale dissolvimento durante le ore serali della giornata. Formazioni di nebbia anche sulle vallate del Centro e i littorali settentrionali. Temperatura senza notevoli variazioni.

MARE: generalmente calmi tutti i mari italiani. **DOMANI:** nessuna variante da segnalare per quanto riguarda il tempo sull'Italia che sarà caratterizzato da nuvolosità irregolare alternata ad ampie zone di sereno. Restano ferme le condizioni di nebbia su tutta la pianura Padana con occasionali riduzioni della visibilità. **MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:** il tempo rimarrà ancora allentato, anche se una certa circolazione di correnti atlantiche piuttosto limitate ed instabili favorirà la formazione di annuvolamenti irregolari che a tratti saranno sostenuti e a tratti saranno alternati a zone di sereno. La nuvolosità ridurrà le formazioni di nebbia se dovesse formarsi sulla pianura del Nord.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-6	8	L'Aquila	10	4
Verona	-4	9	Roma Urbe	8	14
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	9	13
Venezia	2	6	Campobasso	2	8
Milano	4	7	Bari	1	11
Torino	2	8	Napoli	3	12
Cuneo	2	6	Potenza	1	9
Genova	6	10	S. Maria Leuca	7	11
Bologna	10	7	Reggio Calabria	6	15
Firenze	10	10	Messina	9	14
Pisa	6	14	Palermo	10	14
Ancona	6	8	Catania	3	18
Parigi	6	9	Alghero	8	16
Pescara	11	11	Cagliari	8	11

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	8	Londra	7	12
Athene	4	11	Madrid	4	10
Berlino	3	6	Mosca	-5	-8
Bruxelles	3	10	New York	9	12
Copenaghen	2	4	Parigi	6	9
Ginevra	1	6	Stoccolma	2	8
Helsinki	0	2	Varsavia	-1	0
Lisbona	9	15	Vienna	0	5

Quell'ultima cremagliera a scartamento ordinario...

Caro direttore, vorrei aggiungere qualche mia osservazione alla nota di Enrico Menduni dedicata sull'inserto «Vita e ritorno» alla Stazione di Cozzona.

Recentemente entrata in esercizio al posto della vecchia di piazza Matteotti, è una delle stazioni, dal punto di vista architettonico, fra le più moderne non solo d'Italia ma anche dei Paesi a noi vicini. Se Menduni l'ha trovata, al momento, «onta sua vita, «onta personalità», è forse perché non è ancora pienamente utilizzata, sia dal lato strada che dai binari; e quindi una stazione senza opere d'arte; non ha vita e al visitatore può anche apparire come cosa morta.

La stazione era pronta ad aspettare i treni sette anni prima dell'attivazione della linea, che è stata inaugurata il 31 luglio scorso. La moderna struttura risentono delle tendenze dell'architettura nervina dell'ultimo periodo, ma hanno un fascino particolare, che speriamo venga presto arricchito quando la stazione sarà utilizzata al completo da un maggiore traffico ferroviario e stradale, rispondendo così in modo più funzionale alle impostazioni progettuali che hanno voluto definire il



È il mezzo non solo più inquinante ma più costoso

Caro direttore, non tutti sanno che il trasporto di merci su gomma (ovvero con camion, autotreni e simili) non è solo il più pericoloso e il più inquinante, ma anche il più costoso: con un Hp. Intali, si possono trasportare 4000 kg su nave, 450 su rotaia e solo 150 su strada. Nelle università italiane, agli studenti di economia dei trasporti si insegna comunemente che un sistema razionale di trasporti deve essere basato su ferrovie e piccolo cabotaggio, e utilizzare il mezzo su gomma solo per la distribuzione capillare.

In Italia, invece, il 65 per cento delle merci viaggia su camion e autotreni, rendendo congestionata e pericolosa una rete stradale che pure in rapporto al territorio, è tra le più fitte del mondo. Questa scelta di politica economica è stata ispirata non al benessere della collettività, ma all'interesse di grossi centri di potere economico (la grande industria automobilistica).

Il benessere di tutti i cittadini richiede un radicale cambiamento di rotta nella politica dei trasporti, anche se ciò potrebbe contrariare qualche potente capocosa del Sud o del tutto giusto, ma non altrettanto avveduto del Nord.

Lettera firmata. Per la Lega per l'ambiente di Grosseto

«Senza aspettare un "via libera" dai teorici della bancarotta...»

Caro direttore, gli da alcuni mesi ci capita di leggere sui giornali un po' tutte le tendenze di quanto si viene facendo in Unione Sovietica per la riabilitazione di Nicola Bucharin. Eppure non erano mancati da più anni a questa parte, proprio in Italia, tentativi assai seri anche se isolati di studio dell'autore di *La teoria del materialismo storico* in rapporto al peso (sì e no) che quest'opera avrebbe nella rievolutione più matura di Antonio Gramsci.

La prima traduzione italiana di quel «libro di testo» direttamente dal russo è recente; e non è un caso che, per l'appunto qui da noi, l'interesse per Bucharin si configuri anche in forma delle sue ragioni formative ed in senso ampio educativo (cf. da ultimo, accanto ad alcuni interessanti servizi di tipo stonco-divulgativo apparsi su *Storia illustrata*, *Panorama* ecc., il bel saggio di Maria Perrelli, *Rivoluzione culturale e formazione del consenso nell'Unione Sovietica degli anni Venti* Bucharin e il movimento dei corrispondenti operai e contadini, su *Studi storici* di aprile-giugno '87). Di modo che acquista pure un qualche rilievo specifico il fatto che le idee

FILATELIA
A CURA DI GIORGIO BIANMINO

Le avventure della «siracusana»

destinati a tale scopo e, per conseguenza, acquistassero un certo pregio collezionistico. La manovra era troppo scoperta e non diede i risultati sperati, tanto che ancora oggi questi filati hanno prezzi modesti.

Il 20 novembre 1977 furono ritirati i francobolli dei quali vi erano in circolazione esemplari contrattati, mentre altri valori erano stati tolti dalla circolazione in precedenza non esistendo più le tariffe per gli erano stati emessi. Il decreto che stabilisce per il 4 gennaio 1988 la cessazione della validità della serie elementare di valori che saranno posti fuori corso. Se si elencano tutti i francobolli della serie «siracusana» che sono stati demontizzati nel corso degli anni,

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono le parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premiono anche a te

SOTTOSCRIVI